



VILLA
GIUSEPPINA

TEATRO A VILLA GIUSEPPINA

Sulla base dei progetti terapeutici e delle proposte riabilitative in atto a Villa Giuseppina, in occasione della festa della donna, l'8 marzo abbiamo pensato di continuare a scoprire l'universo femminile con la stesura di un nuovo lavoro teatrale che ha impegnato le ospiti a tutto tondo, partendo dai testi fino alla realizzazione in scena.

Un incontro fantastico ideale e surreale nel salotto di una grande artista, Greta Garbo, la quale accoglie alcune donne, tra le più famose del XIX e XX secolo, che hanno fatto la storia, mettendo in luce virtuosismi e passioni personali. Donne accomunate dall'amore per l'arte, la passione, l'energia, la grinta, nonostante un'infanzia, un'adolescenza e una vita adulta travagliata e difficile. Disagi e fragilità trasformati in pregi. Tutto questo ha contribuito alla trasformazione non solo personale, ma anche globale, lasciando un'impronta alla storia e regalando significato e cambiamento a un'epoca.

Il "fil rouge" è l'amore per l'arte, la passione, l'energia. Attraverso l'elegante articolazione dei dialoghi, dei monologhi, dei passaggi di emozioni, le autrici, le nostre ospiti, hanno rafforzato il messaggio che le difficoltà non devono essere un ostacolo o una paralisi, anzi, un invito, uno stimolo a continuare a vivere, ad affrontare le difficoltà, a far emergere i talenti, intesi come abilità e capacità per promuovere il nuovo processo di crescita in armonia.

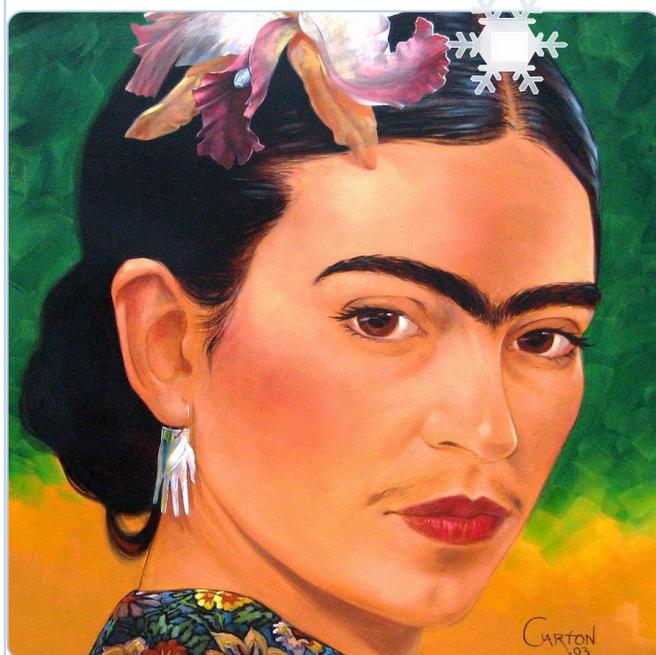
Il laboratorio teatrale è un prezioso strumento terapeutico-riabilitativo per la possibilità di mettersi in gioco e comprendere nuovi aspetti funzionali di sé.

Si lavora sul piano cognitivo, affettivo e fortemente comunicativo. Ogni protagonista ha l'opportunità di procedere a livello cognitivo per tutta la raccolta delle informazioni circa il personaggio scelto, adattare tali informazioni al setting teatrale, come prendere, conoscere e raccontare una persona diversa da sé, famosa, al pubblico, un "vasto pubblico"! Da un punto di vista affettivo viene offerta la possibilità di "ascoltare" i sentimenti e le emozioni che vengono descritte, rimodulate e comunicate attraverso canali più consapevoli ed adeguati.

E' un efficace palestra per tutto ciò che concerne la comunicazione non verbale. L'importanza della mimica, della postura, della prossemica, la tonalità della voce, l'enfasi data alle parole offre un'opportunità per valutare il proprio comportamento non verbale attraverso la presentazione del personaggio.



Gustav Klimt



Un messaggio solenne non può essere comunicato e accompagnato da una postura goffa o enunciato senza enfatizzare tutte le sillabe!

L'attore, l'attrice dal palcoscenico deve catturare il pubblico con la sintesi, deve coinvolgere con le parole, deve essere essenziale e significativo: interattivo. Tutto ciò che viene espresso non è frutto del caso, ma è l'elaborazione di un pensiero intrecciato con dei sentimenti, è il risultato di una elaborazione della mente con il corpo.

Molte delle nostre ospiti sono poco efficaci ad esprimere le proprie necessità e le proprie istanze, a causa del basso livello di autostima, della scarsa consapevolezza di sé, tanto da assumere posture inadeguate e con esse l'incapacità di comunicare efficacemente.

Hanno una "maschera" disfunzionale e, quindi, quale migliore opportunità se non quella di imparare a muoversi e ad apprendere un comportamento non verbale idoneo, incisivo e organizzato?

Il laboratorio teatrale è lo spazio in cui vengono sollecitate la condivisione, la complicità e il lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune, condiviso, anche se emotivamente impegnativo. E' il momento in cui si possono e si devono abbandonare tutte le dinamiche conflittuali personali, positive o negative, per gestirle, analizzarle ed elaborarle negli altri spazi della vita comune e nei gruppi terapeutici.

In teatro si mettono da parte i conflitti per dare spazio alla "sublimazione", non intesa come meccanismo di difesa psichico inconscio, ma come capacità consapevole nel saper gestire il conflitto, accettandolo per un progetto comune. Questa è una delle espressioni migliori della "intelligenza emotiva", intesa, come spiega Goleman, come capacità di saper aspettare, controllare i sentimenti negativi e la rabbia, per poi orientarli e canalizzarli nello spazio e nel momento opportuno .

Paola Leone, Carola Moscato

